

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2023/2024

Seduta X - lunedì 16 ottobre 2023 - serale

SOMMARIO

1. Iniziativa popolare legislativa elaborata del 20 ottobre 2022 denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento" Esame di ricevibilità (art. 86 Cost./TI) [1392](#)
 - [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 153 del 20 ottobre 2022](#)
 - [Rapporto del 26 settembre 2023; relatore: Marco Passalia](#)
2. Mozione del 20 giugno 2022 presentata da Giovanni Berardi e cofirmatari per il gruppo Centro e Giovani del Centro "Concedere agli allevatori la possibilità di difendere le proprie greggi dal lupo tramite tiri di inselvatichimento" [1393](#)
 - [Mozione n. 1672 del 20 giugno 2022](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 1° giugno 2023; relatore: Fabio Schnellmann](#)
 - [Rapporto di minoranza del 19 giugno 2023; relatore: Massimo Mobiglia](#)
3. Iniziativa parlamentare del 30 maggio 2022 presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e Alessio Ghisla "Modifica dell'art. 5 della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994: no all'uso dell'energia idroelettrica per l'estrazione (*mining*) di criptovalute" [1408](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata n. 685 del 30 maggio 2022](#)
 - [Messaggio n. 8245 dell'8 marzo 2023](#)
 - [Rapporto n. 8245 R del 7 settembre 2023; relatore: Matteo Buzzi](#)
4. Adeguamenti della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT) alla Costituzione svizzera in merito al nuovo articolo costituzionale sui grandi gruppi di imprese (Pillar 1 e 2), al nuovo Accordo sui frontalieri, alla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) in relazione alla Legge federale sulle procedure elettroniche in ambito fiscale come pure alla Legge federale sulla lotta contro l'abuso del fallimento e alla modifica di altre disposizioni cantonali [1409](#)
 - [Messaggio n. 8329 del 20 settembre 2023](#)
 - [Rapporto n. 8329 R del 3 ottobre 2023; relatrice: Alessandra Gianella](#)
5. Iniziativa popolare costituzionale elaborata del 18 ottobre 2022 denominata "Sì alla neutralizzazione dell'aumento dei valori di stima" [1411](#)
 - [Iniziativa popolare costituzionale elaborata n. 152 del 18 ottobre 2022](#)
 - [Rapporto del 3 ottobre 2023; relatore: Michele Guerra](#)

6. Chiusura della seduta e rinvio [1417](#)

PRESIDENZA: Nadia Ghisolfi, Presidente

Alle ore 16:45 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Alberti Eolo - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - David Mattea - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Fonio Giorgio - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Pamini Paolo - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Cedraschi Alessandro - Ghisla Alessio - Pasi Pierluigi - Rossi Tuto

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA ELABORATA DEL 20 OTTOBRE 2022 DENOMINATA "SÌ ALL'ABOLIZIONE DELLA TASSA DI COLLEGAMENTO". ESAME DI RICEVIBILITÀ (art. 86 Cost./TI)

[Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 153 del 20 ottobre 2022](#)
[Rapporto del 26 settembre 2023; relatore: Marco Passalia](#)

Ai sensi dell'art. 134 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a considerare ricevibile l'iniziativa popolare.

È aperta la discussione.

PASSALIA M., RELATORE - Ricordo che l'iniziativa popolare in oggetto è formalmente riuscita con la raccolta di 16'045 firme valide, allorquando ne erano necessarie 7'000. La Commissione gestione e finanze, con il supporto del consulente giuridico del Gran Consiglio, ha esperito le dovute analisi per assicurarsi che la stessa fosse conforme al diritto superiore, che vi fosse unità della forma e di materia e che fosse attuabile, confermandone quindi la ricevibilità.

BOURGOIN S. - Ho firmato il rapporto con riserva in quanto, sebbene formalmente l'iniziativa possa anche essere giudicata ricevibile, ritengo che abolire una decisione popolare¹ prima della sua entrata in vigore e dell'esplicazione del suo effetto, privandoci inoltre di una preziosa valutazione in materia di gestione del traffico, sia un affronto agli strumenti democratici. Oltre a ciò, credo che stiamo agendo contro il principio di efficienza ed efficacia delle risorse. Pertanto mi asterrò dal voto.

AMBROSETTI M. P. - Noi di HelvEthica Ticino siamo favorevoli all'abolizione della tassa di collegamento, sia perché si risponde a una chiara volontà del popolo espressa da ben 16'045 firme, sia perché vi sono innumerevoli voci critiche che andrebbero ascoltate in merito all'anidride carbonica (CO₂) di natura antropica che sarebbe causata dalla circolazione di veicoli privati e all'ideologia climatica in generale. Senza CO₂ che fine farebbero la vegetazione e l'essere umano? Votiamo quindi a favore dell'abolizione della tassa di collegamento.

¹ [Messaggio n. 7139](#): *Modifica della Legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994: tassa di collegamento a carico dei generatori di importanti correnti di traffico a parziale copertura dei costi del trasporto pubblico*, 4 novembre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XIX](#), 14 dicembre 2015, pp. 2468-2499). Sottoposta a referendum, la modifica della Legge sui trasporti pubblici volta a rendere operativa la tassa di collegamento è stata accolta con il 50.7% di sì in occasione della votazione popolare del 5 giugno 2016.

PASSALIA M., RELATORE - Preciso che non ci stiamo esprimendo sul merito dell'iniziativa, bensì semplicemente sulla ricevibilità della stessa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la decisione annessa al rapporto commissionale è accolta con 58 voti favorevoli e 6 astensioni. L'iniziativa popolare è pertanto dichiarata ricevibile.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Albertini G. - Ambrosetti M. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Boscolo L. - Bühler A. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caverzasio D. - Dadò F. - David M. - Demir S. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Forini D. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Lepori D. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mirante A. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Padlina G. - Passalia M. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rusconi P. - Schnellmann F. - Sergi G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Terraneo O. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Bourgoin S. - Buzzi M. - Mobiglia M. - Sanvido A. - Savary J. - Tonini S.

2. MOZIONE DEL 20 GIUGNO 2022 PRESENTATA DA GIOVANNI BERARDI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO CENTRO E GIOVANI DEL CENTRO "CONCEDERE AGLI ALLEVATORI LA POSSIBILITÀ DI DIFENDERE LE PROPRIE GREGGI DAL LUPO TRAMITE TIRI DI INSELVATICHIMENTO"

[Mozione n. 1672 del 20 giugno 2022](#)

[Rapporto di maggioranza del 1° giugno 2023; relatore: Fabio Schnellmann](#)

[Rapporto di minoranza del 19 giugno 2023; relatore: Massimo Mobiglia](#)

Ai sensi dell'art. 133 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione con l'auspicio che le misure siano attuate al più presto.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione unicamente con le modifiche proposte nel rapporto e riassunte nelle conclusioni.

È aperta la discussione.

BERARDI G., MOZIONANTE - Facendo una certa autoironia, con questa mozione si scopre l'acqua calda. Si propone infatti di adottare non chissà quale nuova proposta che necessita magari di progetti pilota, sperimentazioni e quant'altro, bensì di introdurre una pratica che è già utilizzata in altri Stati, specialmente in Francia e, più di recente, in Italia e Austria. Stiamo parlando dei tiri di inselvatichimento non letali e dei tiri di difesa letali contro attacchi da lupo; sono pratiche molto ben regolate e concesse in casi del tutto particolari, come ben descritto nella scheda allegata alla mozione. Riassumendo, il tiro di inselvatichimento, per il quale la mozione chiede l'immediata possibilità di attuazione, è permesso solo a chi, tra allevatori e cacciatori, dispone del permesso di caccia, solamente dopo reiterati attacchi e nell'immediatezza di un attacco da lupo, dopo che altre misure di protezione si sono rivelate vane o impossibili da attuare e utilizzando unicamente proiettili ben precisi, adeguati a questo scopo e non letali per il predatore. Per quanto concerne invece i tiri di difesa letali, la mozione chiede che il Cantone si adoperi per condurre al cambiamento della "Strategia Lupo Svizzera"², nel senso di permetterli a condizioni simili a quelle in vigore in Francia, ossia dove sono possibili solo previo permesso da richiedere all'autorità, nell'immediatezza di reiterati attacchi e dopo che eventuali tiri di inselvatichimento gli attacchi da parte del lupo non sono cessati, il tutto a opera di allevatori o cacciatori titolari della patente di caccia. La mozione in oggetto mira a rispondere concretamente all'impotenza degli allevatori di fronte ai reiterati attacchi del lupo alle proprie greggi; a nostro avviso, una risposta dirimpente al momento dell'attacco può realmente disincentivare il predatore dal farlo. È un passo secondo noi molto importante, poiché nel nostro contesto territoriale anche l'autorità, com'è avvenuto in Francia, deve ammettere che è impossibile assicurare la dovuta capillarità di intervento senza coinvolgere chi vive ed è attivo sul territorio. Si vocifera che queste misure sarebbero in contrasto con la "Strategia Lupo Svizzera"; dico "si vocifera", poiché il Governo non si è espresso sulla mozione, atteggiamento emblematico del suo interesse per il tema...

A nostro avviso, tale presunta non conformità della proposta è contestabile; infatti, così come ciò è lecito in Francia, Italia e Austria – Paesi che, come la Svizzera, hanno sottoscritto la [Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa del 19 settembre 1979](#)³ – allo stesso modo dovrebbe esserlo nella Confederazione. Inoltre, le nostre autorità hanno già ammesso in passato la pratica dei tiri di inselvatichimento verso soggetti che si avvicinano pericolosamente agli abitati. Infine, vi è una sorta di legittimazione politica data dall'approvazione parlamentare a livello federale della mozione presentata da Hansjörg Hassler⁴, integrata nella modifica⁵ della [Legge federale sulla caccia e la protezione](#)

² [Strategia Lupo Svizzera: aiuto all'esecuzione dell'Ufficio federale dell'ambiente sulla gestione del lupo in Svizzera](#), Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), 2016.

³ Messaggio del Consiglio federale n. 80.034: *Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa e un emendamento della Convenzione sulla conservazione delle specie del 23 aprile 1980*, 23 aprile 1980 ([FF 1980 III 198](#)).

⁴ [Mozione n. 10.3605](#): *Gestione dei grandi predatori: regolazione agevolata delle popolazioni*, presentata al Consiglio nazionale dal deputato Hansjörg Hassler, 18 giugno 2010.

⁵ [Messaggio del Consiglio federale n. 17.052](#): *Modifica della Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici*, 23 agosto 2017 ([FF 2017 5193](#)). Sottoposta a referendum, la modifica della Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici ([FF 2019 5459](#)) è stata respinta con il 51.9% di no in occasione della votazione popolare federale del 27 settembre 2020.

[dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 20 giugno 1986](#) (LCP)⁶, poi caduta con il referendum.

Permettetemi di ringraziare la maggioranza della Commissione ambiente, territorio ed energia che propone di accogliere la mozione. La spinta verso un adeguamento pragmatico della "Strategia Lupo Svizzera" può e deve passare anche da questo tipo di proposte; infatti, in passato, i seppur timidi adeguamenti della stessa sono avvenuti pure grazie a interventi decisi da parte dei Cantoni. Ringrazio anche la minoranza della Commissione, che mi permette di porre in evidenza il vero dramma collaterale di allevatrici e allevatori; ebbene, a essere drammatici ai loro occhi non sono solo le non risposte e le lungaggini piene di cavilli della "Strategia Lupo Svizzera", ma anche il grave grado di incompetenza di chi si pronuncia sul tema senza un minimo di conoscenza della realtà. Nel rapporto di minoranza si possono leggere alcune chicche, come l'accostamento dei proiettili di gomma utilizzati dalla Polizia per disperdere le manifestazioni violente ai proiettili, del tutto differenti, impiegati nei tiri di inselvatichimento contro i lupi. Sempre nel rapporto di minoranza si dice che l'inselvatichimento si potrebbe ottenere anche con il paintball, cioè con armi che sparano pallottole di vernice. Vi rendete conto di quello che avete sottoscritto? Il vero dramma degli allevatori è proprio questo grado di distacco dalla realtà di chi propone e decide le strategie. Accettando la mozione diamo altresì un segnale simbolico di vicinanza e solidarietà al mondo dell'allevamento ticinese.

SCHNELLMANN F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Siamo nuovamente di fronte al tema del lupo. Se nella pagina di ricerca degli oggetti concernenti il Gran Consiglio cliccate la parola "lupo", risulteranno almeno una trentina di atti relativi al tema. Tuttavia, il problema non è purtroppo ancora risolto.

La mozione in oggetto contiene due richieste precise. La prima è quella di autorizzare gli allevatori o le persone adeguatamente formate che ne faranno richiesta a effettuare tiri di inselvatichimento, non letali, in occasione di attacchi da lupo. In sostanza, sono semplici tiri per spaventare l'animale e allontanarlo. La seconda è farsi promotori verso Berna, assieme ad altri Cantoni colpiti dal fenomeno degli attacchi del lupo, della richiesta di essere autorizzati, in certe critiche circostanze, a eseguire tiri di difesa letali. La questione del lupo è regolamentata a livello federale, di modo che i Cantoni non dispongono purtroppo di grandi margini di manovra. Tuttavia, quanto domanda la mozione è assolutamente praticabile, tanto più che subito dopo la redazione del nostro rapporto il Consiglio federale ha allentato la protezione del lupo facilitandone l'abbattimento⁷, ciò a sostegno dell'economia alpestre; secondo le modifiche apportate all'[Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 29 febbraio 1988](#) (OCP), entrate in vigore lo scorso 1° luglio⁸, sarà ora possibile abbattere singoli lupi non appartenenti a un branco, anche all'interno dei territori del branco. Nel caso di lupi singoli presenti nelle regioni in cui in precedenza erano già stati registrati danni, il Consiglio federale ha ridotto da dieci a sei le predazioni di animali da reddito quale soglia di danno determinante per l'abbattimento. Inoltre, singoli lupi possono essere ora abbattuti se costituiscono un grave pericolo per le persone. Infine, un lupo può essere abbattuto immediatamente se, in modo improvviso e imprevisto,

⁶ Messaggio del Consiglio federale n. 83.033: *Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 27 aprile 1983*, 27 aprile 1983 ([FF 1983 II 1169](#)).

⁷ [Comunicato stampa](#): *Revisione dell'ordinanza sulla caccia: il Consiglio federale facilita l'abbattimento di lupi*, Consiglio federale, 2 giugno 2023.

⁸ [RU 2023 286](#).

rappresenta un pericolo per l'essere umano; un abbattimento di questo genere è possibile pure senza l'approvazione dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM).

Il settore primario è di fondamentale importanza per il nostro Cantone e non può essere assolutamente abbandonato. La politica deve e può fare di più! La Commissione ha pure ospitato alcuni operatori del settore ed è emerso chiaramente che loro non chiedono sussidi o aiuti, ma semplicemente di poter lavorare in modo sereno e senza interferenze esterne che nulla hanno a che vedere con la nostra realtà. Se non vengono prese misure incisive e in tempi brevi, ci ritroveremo con alpeggi abbandonati e un apprezzato settore andrà scomparendo. Agiamo finché siamo in tempo! Ora le basi legali esistono: applichamole e votiamo a favore del rapporto di maggioranza che invita ad accogliere la mozione del collega Berardi.

MOBIGLIA M., RELATORE DI MINORANZA - A titolo di premessa faccio notare che anche il rapporto di minoranza è a favore della mozione in oggetto; la differenza con quello di maggioranza risiede nelle osservazioni inserite nel testo, che rendono l'applicazione dell'intento del mozionante più semplice. Tengo a ricordare i capisaldi, riportati in modo sintetico all'inizio del nostro rapporto, per entrare in materia su un argomento così sensibile come quello oggi in discussione:

- la presenza di grandi carnivori, come il lupo, in un territorio è scientificamente indicatore di buona salute dell'ecosistema e promotrice di biodiversità, poiché ad esempio consente una migliore distribuzione degli ungulati nel territorio e una ricrescita delle foreste;
- la pressione sul settore primario per l'allevamento del bestiame minuto è fortemente aumentata;
- in questo momento la popolazione di lupi in Svizzera non è più in pericolo di estinzione, motivo per cui la relativa politica svizzera è stata recentemente modificata aggiungendo la parte legata alla regolazione del predatore.

Entrando nel merito della mozione, il secondo punto è praticamente superato dagli eventi, mentre per il primo occorre fare un passo indietro di qualche mese. Il Consigliere nazionale ticinese Fabio Regazzi, in una sua mozione dello scorso mese di giugno⁹, chiedeva nuove basi legali *«per la messa in atto di azioni dissuasive nei confronti dei lupi in alpeggi o pascoli, segnatamente la possibilità di eseguire battute di pattugliamento delle greggi, compreso l'utilizzo di armi a munizione non letale per il personale di custodia»*; nello specifico, le munizioni non letali erano limitate ai pallini di gomma, come indicato nella mozione del collega Berardi. Il Consiglio federale, nel suo parere del 30 agosto, ha evidenziato che le armi da fuoco impiegabili con proiettili di gomma possono essere adoperate anche con proiettili letali e che la [Legge sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni del 20 giugno 1997](#) (LArm)¹⁰ vieta di impiegare tali armi negli spazi pubblici, se non per scopi di polizia e militari. L'osservazione del rapporto di minoranza di utilizzare altri tipi di armi non letali rende più facile per l'Esecutivo la messa in pratica della mozione. Non credo che l'intenzione del collega Berardi sia di ricevere dal Governo la medesima risposta data dal Consiglio federale a Fabio Regazzi, ovvero che la sua mozione non può essere messa in pratica per un conflitto

⁹ [Mozione n. 23.3828](#): *Creare le basi legali per misure attive per la prevenzione di attacchi dei lupi in zone di alpeggio e di pascolo*, presentata al Consiglio nazionale dal deputato Fabio Regazzi, 15 giugno 2023.

¹⁰ [Messaggio del Consiglio federale n. 96.007](#): *Legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni*, 24 gennaio 1996 ([FF 1996 I 875](#)).

con la LArm; quest'ultima stabilisce esplicitamente – e qui replico alla battuta sul paintball – i tipi di armi non letali utilizzabili da cacciatori e allevatori.

Vi sono altri due punti importanti toccati nel rapporto di minoranza; più precisamente si chiede da un lato che chi adopera le armi di dissuasione sia adeguatamente formato, come peraltro evidenziato pure dal mozionante, dall'altro che i tiri di inselvatichimento siano proposti come progetto pilota ben strutturato, con il coinvolgimento di un istituto di ricerca che ne valuti l'impatto sia dal profilo biologico sia dal punto di vista psicosociale, in modo che i risultati possano poi essere d'aiuto ad altri Cantoni e ad altri Stati.

Riteniamo che votare in modo compatto a favore del rapporto di minoranza, sostenuto anche dagli ambientalisti, sia un segnale importante. Pertanto, piuttosto che appoggiare un rapporto di maggioranza che si arenerà immediatamente sullo scoglio della LArm, vi invito ad accettare quello di minoranza, che ha già previsto come superare tale ostacolo. Collega Schnellmann, nel caso di specie la fretta non giova; se vogliamo davvero dare una mano agli allevatori – come richiesto anche dalla signora Ambrosini, tramite un'e-mail inviata a tutti i membri del Gran Consiglio e al Consiglio di Stato – sosteniamo massicciamente il rapporto di minoranza.

ZANETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Lo scorso fine settimana il centro storico di Bellinzona e la piazza antistante il Governo sono stati animati dal mercato dei formaggi, ossia delle nostre eccellenze, voluto per far apprezzare i prodotti del nostro territorio, portati in pieno centro città da alpigiani, casari e proprietari di alpeggi. È stato un successo di partecipazione e di qualità in tutti i sensi, con un coinvolgimento generale dal punto di vista culinario, ma anche importante dal punto di vista sociale, culturale, ambientale ed economico. Il mondo del settore primario è passione e attaccamento a una nostra realtà che si protrae da secoli; forse qualcuno di voi non lo sa, ma alcuni diritti di boggia per lo sfruttamento del territorio risalgono a prima del 1200. Ebbene, questa bella realtà rischia di essere messa in pericolo dalla presenza sul nostro territorio, ormai più che consolidata, del temibile predatore. È notizia degli ultimi giorni la nascita di cinque lupi in Val Colla, i quali si aggiungono alle belve e ai tre o quattro branchi già presenti nel Cantone. Volutamente ho parlato di "belve", in quanto il lupo è un animale selvaggio. Qualcuno mi ha detto di averlo visto descrivendomi come sia magnifico vederlo spostarsi nel bosco; è vero, è molto bello osservare come si muove, ma è un animale selvaggio e pericoloso e tutti dovrebbero ricordarselo! Ci si potrebbe chiedere da dove provengano alcune pesanti affermazioni; ebbene, basterebbe informarsi e indagare sulla storia del nostro Cantone e della vicina Italia settentrionale; non si vorrebbe che avvenisse il peggio, ma purtroppo a questo ci si sta avvicinando pericolosamente.

Cosa fare allora per proteggere le persone e i loro animali da quanto sta avvenendo? Le soluzioni proposte dalla mozione in oggetto sono sicuramente belle e condivisibili e vengono sostenute integralmente, ma ciò non basta più! Sono passati più di dieci anni ed è giunto il momento non di gridare nelle piazze, ma di riuscire a trovare soluzioni condivise al problema con coloro che hanno l'obbligo di supportare chi opera nel settore primario, introducendo strategie precise e chiare. Occorrono soluzioni incisive e mirate, che oggi non si vedono, per consentire a tutti gli attori di operare e interagire sul e nel territorio in relativa tranquillità. Chi è amante della storia può verificare che la situazione si sta avvicinando a una pericolosità che da secoli non era più presente nel Cantone. Anche le misure introdotte e consigliate con le ultime pubblicazioni del Dipartimento del territorio non sono sufficienti e in parte non sono nemmeno attuabili, siccome il nostro territorio non è adatto alla loro messa

in pratica. Ripeto che è il momento di agire con determinazione per limitare l'impatto della presenza del predatore, perché ne va della sopravvivenza dell'agricoltura di montagna.

La situazione attuale, qualora perdurasse, potrebbe portare a un progressivo abbandono di alpi e alpeggi – del resto già quest'estate alcuni di essi non sono stati caricati – e a danni economici e sociali non indifferenti per gli operatori e per i patriziati, proprietari del 70% del territorio ticinese e della maggior parte dei nostri alpi, oltre che affittuari di praticamente tutte le zone di alpeggio cantonali. Vi ricordo che i patriziati non hanno entrate particolari, ma vivono proprio grazie alla vendita del legname, allo sfruttamento dei prati e ai diritti concessi alle persone che caricano gli alpeggi; essi reinvestono poi queste risorse nella cura del territorio in ossequio alla [Legge organica patriziale del 28 aprile 1992](#) (LOP)¹¹.

Ci si aspetta quindi l'accettazione unanime della proposta del collega Berardi, che verrà attuata in evidente sicurezza. Di pari passo, ci si attende altresì una decisa reazione da parte del Consiglio di Stato a tutela delle persone, del nostro territorio, dell'economia alpestre e delle nostre eccellenze curate con tanta passione da chi vive il territorio in prima persona. Non possiamo consentire che avulse visioni protezionistiche mettano in pericolo la nostra sicurezza, gli operatori del settore con i loro animali, i numerosi turisti che frequentano le nostre belle valli e tutti coloro che si impegnano da generazioni per la cura e la gestione del nostro territorio.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Il mio gruppo, promotore tramite il collega Berardi della mozione in oggetto, sostiene con convinzione il rapporto di maggioranza. È chiaro che i tiri di inselvatichimento sono solo un palliativo. Il problema dell'espansione incontrollata del lupo, ignorato da anni sia a livello cantonale sia sul piano federale, deve essere risolto alla radice. Per intenderci, questa non è la favola di Cappuccetto Rosso, bensì la nuda e cruda realtà, dove la vita del lupo è più importante:

- della vita degli ovini, caprini o bovini uccisi crudelmente o lasciati in fin di vita agonizzanti;
- degli allevatori, ormai stremati e rassegnati, poiché i loro appelli sono rimasti purtroppo inascoltati;
- degli alpeggi, che rischiano di sparire, dato che più nessuno li vuole caricare;
- delle nostre tradizioni di arte – perché di arte si tratta – casearia, che rischiano l'estinzione.

La cecità di coloro che vogliono proteggere il lupo a tutti i costi è incomprensibile, poiché ignorano da un lato le stragi di altri animali – che ritengo abbiano la stessa dignità e meritino la medesima protezione – dall'altro il fatto che, non caricando più gli alpeggi, nessuno terrà più puliti i pascoli e il bosco continuerà inesorabilmente ad avanzare, facendo perdere spazi verdi pregiati del nostro territorio. Queste persone ignorano pure che andranno in fumo tradizioni millenarie trasmesse di generazione in generazione e che ci troveremo a importare bestiame e formaggio, magari da altri continenti.

Esagero? No, perché la soglia del dolore è stata ampiamente superata e il Governo deve fare sentire forte e chiara la sua voce a Berna nel rispetto della volontà del Parlamento, più volte pronunciatosi sul tema senza però che nulla venisse fatto, se non emanando regole di

¹¹ [Messaggio n. 3539](#): *Disegno di nuova Legge organica patriziale*, 5 dicembre 1989 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione primaverile 1992, [Seduta II](#), 28 aprile 1992, pp. 126-153, [Seduta III](#), 28 aprile 1992, pp. 159-169).

buona condotta sul comportamento da adottare se si dovessero incontrare uno o più lupi¹². Vale la pena leggerne alcuni passaggi:

- «*non foraggiare il lupo*». Non so a chi potrebbe venire la malsana idea di dargli da mangiare, ma è giusto precisarlo...;
- «*durante le ore notturne e crepuscolari tenere i cani in casa o in un recinto*». Va bene, ma perché? Ebbene, perché il lupo può uccidere i cani, ma questo ovviamente non è precisato;
- «*il rispetto reciproco è importante, mantenere le distanze quando si avvicina un lupo da lontano*». Giusto, il rispetto è importante, ma mi chiedo come il lupo possa essere in grado di capire che deve rispettarci;
- in caso di incontro ravvicinato, «*mantenere la calma*». A parole è semplice, ma vorrei vedere se, trovandovi faccia a faccia con un lupo, riuscireste a restare calmi;
- se il lupo «*non si allontana, fargli notare la propria presenza parlando con tono di voce fermo e deciso*», mentre «*se il lupo si avvicina alzare le braccia sopra la testa per sembrare più grande o fare rumore ad esempio battendo le mani*». Ebbene, se il lupo attacca occorre quindi restare fermi con le mani alzate? A tale domanda, nessuna risposta...

Il numero di lupi – come quello di altri animali selvatici come cervi, caprioli, camosci, cinghiali e stambecchi – va contingentato. Tutti hanno diritto di vivere tranquillamente in armonia con gli altri e aggiungo "liberamente", perché a causa dei cani "anti-lupo", quasi più aggressivi dei lupi stessi, molti evitano di andare in montagna e di avvicinarsi agli alpeggi per paura di essere attaccati, ciò che è inammissibile.

GENINI SEM, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sono trascorsi 20 anni dalla prima predazione da parte di un lupo in Ticino e da allora gli allevatori sono stati confrontati ogni anno con la morte di molti animali, con l'incertezza e l'ansia che ogni giorno possa succedere qualcosa e con la consapevolezza che animali al pascolo ed espansione dei grandi predatori sono due realtà praticamente inconciliabili. Ciò vale in particolare – come stabilito da uno studio di Agridea del 2017¹³ e da un'analisi effettuata dal Cantone che dovrebbe concludersi entro quest'anno – dove è oggettivamente dimostrato che non è ragionevolmente possibile proteggersi, situazione che concerne circa il 70% delle nostre aziende! A causa dei lupi, l'anno scorso per le famiglie contadine è stato un disastro e quest'anno, malgrado le misure di protezione attuate dagli allevatori laddove possibile, non è andata per niente meglio, visto che diverse aziende hanno chiuso la loro attività.

Se vi è una certezza, è che le misure di protezione sono poco efficaci e in molti casi nemmeno applicabili. Va d'altra parte detto che, a livello di ricerca, in questi anni si è fatto poco o niente per trovare soluzioni diverse rispetto alle recinzioni e ai pastori con i cani da protezione, tranne forse l'uso dei lama, metodo che però non funziona meglio rispetto agli altri. Solo quest'anno due giovani hanno proposto l'uso di collari con feromoni; bisogna ancora valutarne l'efficacia e tirare le somme, ma hanno fatto qualcosa di concreto e di diverso, perciò dico loro "bravi"! Anche i tiri di inselvaticamento fanno parte di quest'ultima categoria, sebbene siano solamente un piccolo palliativo. Ne avevamo già discusso in quest'aula il 19 settembre 2022 quando il Parlamento ha accettato il rapporto di

¹² [Comunicato stampa](#): *Lupo: regole di buona condotta*, Dipartimento del territorio e Dipartimento delle finanze e dell'economia, 22 settembre 2023.

¹³ [Analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino](#), Agridea, 2017.

maggioranza sulla mia mozione¹⁴ *Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino*; in quell'occasione il Governo è stato sollecitato a chiarire la compatibilità dell'opzione dei tiri di inselvatichimento con l'OCP «*e se del caso a chiederne un emendamento e ad allestire le basi legali e i dispositivi necessari a questo tipo di intervento*». Si trattava di permettere ai guardiacaccia e agli allevatori designati il tiro con pallottole non letali, allo scopo di allertare in maniera attiva il lupo a non avvicinarsi alle greggi al pascolo e agli abitati, facendolo desistere dalle predazioni.

Sono dell'opinione che bisogna offrire anche agli allevatori e agli agricoltori che lavorano e vivono dove sono presenti i lupi una possibilità concreta di difendersi in caso di necessità, dato che il pericolo in molti luoghi è dietro l'angolo; occorrerà certo che abbiano una formazione severa e specifica, ma non stiamo inventando l'acqua calda, poiché in Paesi a noi vicini questa è una prassi ormai consolidata da tempo e non si sono verificati, per quanto ne so, problemi di sorta. Ricordo che in Svizzera il servizio militare è ancora obbligatorio e non siamo pertanto proprio alle prime armi, tanto per restare in tema. Ben venga quindi la mozione del collega Berardi, che va nella giusta direzione, a maggior ragione considerando che a livello federale la situazione per quanto riguarda in particolare i tiri letali ha preso una nuova piega dopo l'insediamento del nuovo responsabile del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni Albert Rösti; questo ha portato per ora a una modifica dell'OCP, molto positiva per il settore dell'allevamento. Bene, avanti così!

Vorrei spendere alcune parole sul rapporto di minoranza, che non è poi così diverso da quello di maggioranza. Su un paio di punti non sono d'accordo, ad esempio quando si afferma come sia provato scientificamente che il lupo porta biodiversità. Non è del tutto vero, poiché se le aziende chiudono e nessuno va più sugli alpeggi, in pochi anni tutto diventa bosco; altro che biodiversità! Ciò è stato detto non da me, ma dal professor Adriano Martinoli in una recente conferenza. Bisogna altresì accantonare l'idea di eseguire ulteriori progetti pilota; dobbiamo infatti passare all'azione e il sistema vigente in Stati a noi vicini può essere preso come esempio. Basta con la carta e le chiacchiere!

Vorrei aggiungere che, secondo me, se i contadini sprovvisti di un permesso di caccia fossero appositamente formati, questo dovrebbe essere sufficiente per consentire loro di svolgere il compito di regolare non solo i lupi singoli che causano problemi, ma anche quelli nei branchi, ovviamente dando seguito a un ordine di abbattimento da parte delle autorità. Infatti, chi meglio dei contadini conosce il territorio in cui essi vivono e lavorano e può dare una mano in tale compito, gravoso finanziariamente, psicologicamente e anche in termini di ore di lavoro e di personale?

Concludo ringraziando il relatore di maggioranza e i commissari che hanno firmato il suo rapporto, invitandovi a votarlo; il gruppo Lega lo farà! Gli allevatori ne saranno lieti, diversamente da quanto affermato dal collega Mobiglia che, in questo caso, si è spinto un po' oltre.

BOSCOLO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Intervengo a sostegno del rapporto di minoranza. Vorrei innanzitutto ringraziare il collega Berardi per aver portato una possibile soluzione – una delle tante – a un reale problema che esaspera il settore dell'agricoltura, gli allevatori, le allevatrici e le loro rispettive famiglie. È un problema

¹⁴ [Mozione n. 1601](#): *Salviamo l'allevamento ovicaprino in Ticino*, Sem Genini e cofirmatari, 12 aprile 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, 19 settembre 2022, [Seduta XI](#), pp. 1724-1737).

che fa giustamente discutere, che smuove emozioni e che fa emergere paure e incertezze sia in seno alla popolazione sia all'interno del settore dell'agricoltura, il quale è da diverso tempo fortemente sotto pressione ed esige, giustamente, risposte e soluzioni incisive e immediate. L'agricoltura deve affrontare innumerevoli sfide: non solo la convivenza con i grandi carnivori, in particolare i lupi, ma anche i cambiamenti climatici, con la conseguente situazione di penuria d'acqua e di siccità, e la grande distribuzione, che sta impoverendo in particolare i contadini e le contadine di montagna.

La mozione in discussione vuole che le allevatrici e gli allevatori al fronte abbiano il controllo della situazione, permettendo loro di finalmente togliersi quel sentimento di impotenza che hanno dinanzi all'incubo delle predazioni. È proprio di questo che stiamo parlando: possedere un'arma come mezzo di dissuasione e di prevenzione, non tanto di protezione, dà psicologicamente sicurezza e tranquillità. Non sono una persona attiva al fronte in tale ambito e, proprio perché non voglio essere staccata da chi lo è, ho parlato con alcuni allevatori. Essi vedono di buon occhio simile misura, ma molti di loro hanno però sottolineato di non avere il tempo di pensare anche a questo; lavorano infatti dalla mattina prestissimo fino a notte fonda e spesso dormono male a causa delle incertezze che hanno. Molti non hanno la patente di caccia e – così mi hanno detto – non hanno il tempo di ottenerla; necessitano sì di questa misura, ma hanno bisogno di un aiuto nel metterla in atto. Sarebbe pertanto interessante creare una squadra di professionisti o di persone formate in tal senso per svolgere questo compito su chiamata, come accade nel Canton Vaud.

La nostra posizione non è quindi contraria alla mozione. Come detto dal collega Mobiglia, il rapporto di minoranza non si oppone all'uso di proiettili come misura di prevenzione e di inselvaticimento, ma pone condizioni chiarendo chi può sparare, come e quando, aprendo le porte a differenti tipi di proiettili più conformi alla LArm e meno pericolosi. Aggiungo che non siamo neppure contrari all'abbattimento tout court del lupo che, tra l'altro, avviene già quando un esemplare diventa seriamente pericoloso per la nostra sicurezza; comunque i lupi sono animali talmente intelligenti che sanno benissimo come scappare e difendersi. Trovo però che occorra andare oltre l'idea illusoria secondo cui sparare sia l'unica via percorribile, perché penso che ciò tolga spazio, tempo e risorse a molte altre soluzioni di protezione. Non siamo insomma preoccupati per la conservazione del lupo, bensì per l'esito di questi tiri che, ad esempio in Francia, non hanno dato grandissimi risultati, in particolare quelli letali. È bene dunque prevedere un progetto pilota mirato a studiare effetti e benefici di una simile misura; tra l'altro la LArm prevede possibili deroghe nell'uso delle armi in caso di studi scientifici che ne comprovino le necessità. Il rapporto di minoranza consente dunque di studiare la misura da un punto di vista scientifico e di fornire dati utilizzabili anche in altri Cantoni e in altre Nazioni.

Il problema è complesso e non possiamo improvvisare, anche se capisco che siamo completamente esasperati. Dobbiamo tenere sempre sotto controllo ogni tipo di soluzione da mettere in atto. Proprio perché vogliamo che tale misura di dissuasione sia presa seriamente in considerazione e attuata in maniera efficiente, il rapporto di minoranza tiene in debito conto la risposta del Consiglio federale alla mozione del consigliere nazionale Fabio Regazzi, che non la ritiene adeguata, non essendo supportata neanche dalla LArm. Ciò posto pare evidente che, se la mozione dovesse passare così come proposta, sorgerebbero difficoltà di applicazione e non credo che il Parlamento voglia illudere allevatrici e allevatori; diamo invece loro la possibilità di servirsi di siffatte misure approvando la mozione con le modifiche di cui al rapporto di minoranza.

Il problema va combattuto su più fronti – e l'uso di proiettili letali e non è uno di questi – in maniera sistemica e urgente; proprio per tale motivo chiedo al Consiglio di Stato di farsi garante degli interessi delle allevatrici e degli allevatori, insistendo dinanzi alle autorità

federali al fine di aumentare gli aiuti diretti, in particolare per i contadini di montagna, e di rafforzare e semplificare le modalità di sostegno finanziario per le misure di protezione delle greggi e per il risarcimento dei danni insorti anche al di fuori del periodo di alpeggio. Non mandiamo il sistema agricolo al collasso, non lasciamo soli i contadini davanti alla burocrazia ed evitiamo che vadano in burnout! Il settore agricolo, in particolare quello di montagna, è di vitale importanza per la nostra economia e per una gestione sostenibile degli ambienti naturali alpini. I provvedimenti da mettere in atto sono tanti e la presente mozione, con le condizioni evidenziate dal rapporto di minoranza, costituisce un esempio di come aiutare tale settore, che sta alla base della nostra società e che necessita ora di soluzioni.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Elaborata dall'UFAM nel 2016, la "Strategia Lupo Svizzera" poneva vari obiettivi, tra i quali quelli di creare le premesse per la diffusione del grande predatore nel nostro territorio, di ridurre al minimo i conflitti con l'agricoltura e di impedire che la presenza del lupo potesse comportare restrizioni inaccettabili nell'ambito dell'allevamento di animali da reddito. Oggi possiamo tranquillamente affermare che l'obiettivo della diffusione del grande predatore è stato pienamente raggiunto, mentre il resto è miseramente fallito, anche grazie alla carenza e all'inefficacia delle misure previste a tutela degli allevatori; in particolare:

- le recinzioni non sono compatibili con la conformazione del nostro territorio. Circa il 70% degli alpeggi e delle aziende ticinesi non sono proteggibili dai grandi predatori con misure ragionevolmente esigibili; laddove esse sono possibili, i media hanno riportato diversi episodi in cui i lupi hanno scavalcato le recinzioni elettrificate senza grandi difficoltà;
- i cani da protezione comportano anch'essi alcuni problemi; non sono infatti pochi i casi di aggressione ai danni di ciclisti ed escursionisti, senza contare il fatto che per poter ottenere un cane da protezione formato, l'allevatore deve attendere parecchi anni;
- i pastori sono una figura professionale difficilmente reperibile;
- la chiusura notturna delle capre ha effetti negativi, poiché comporta una forte diminuzione della produzione di latte, oltre a contribuire alla diffusione di malattie.

Sembra paradossale ma, anziché mettere in discussione tali misure, che fin dall'inizio hanno dimostrato diversi limiti, si è preferito non adeguarle all'evolversi della situazione. Nel corso degli ultimi anni ci si è limitati a spendere milioni di soldi pubblici in studi e ricerche che non hanno portato ad alcun risultato concreto, se non quello di assistere a un aumento dello scoramento e della frustrazione degli allevatori.

Le richieste della mozione in oggetto non sono nuove; infatti l'importanza di attuare tiri di difesa era già stata sollevata nel 2010 a livello federale dalla mozione citata prima di Hansjörg Hassler denominata *Gestione dei grandi predatori: regolazione agevolata delle popolazioni*. Nel rispetto del contenuto della Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa, l'atto parlamentare chiedeva di completare la "Strategia Lupo Svizzera" a lungo termine con altri strumenti di gestione, quali i tiri di difesa e una quota di abbattimento, sulla falsariga del sistema francese. A quel tempo entrambe le Camere avevano accolto la mozione e il Consiglio federale si era impegnato ad attuarla mediante una modifica dell'ordinanza purché, come riportato a pagina 4 del documento "Strategia Lupo Svizzera", fosse «*dimostrato l'adempimento delle condizioni quadro quali la diffusione del lupo sul territorio, la riproduzione documentata, il monitoraggio degli effettivi e l'attuazione delle misure di protezione delle greggi*». Sebbene nel corso del tempo tali auspici si siano puntualmente realizzati, fino a poche settimane or sono – quando il

Consigliere federale Albert Rösti ha dichiarato di voler procedere con una regolamentazione proattiva dei lupi – il Governo federale non ha agito in tal senso.

Se per i tiri di difesa letali il rapporto di maggioranza conclude correttamente che essi sono di competenza federale, ricordo che il Gran Consiglio aveva già accettato a larga maggioranza la mozione del 12 aprile 2021 del collega Genini che chiedeva al Consiglio di Stato di intervenire presso le autorità federali affinché tale misura venisse attuata, previo le modifiche legislative necessarie; oggi questa richiesta viene rinnovata. Per quanto concerne i tiri di difesa non letali o dissuasivi, l'utilizzo dei proiettili di gomma, così come postula la mozione in oggetto, potrebbe tranquillamente rientrare nella "Strategia Lupo Svizzera". Simile misura è già concretamente attuata dal 2022 nel Canton Vaud, dove degli specialisti, su mandato cantonale, hanno il permesso di eseguire questi tiri. Nel piano d'azione cantonale sul lupo del Canton Vaud relativo al 2023¹⁵ è chiaramente precisato che lo scopo è quello di provocare nel lupo una sensazione di dolore (non letale), al fine di accentuare la sua percezione di pericolo in prossimità delle greggi e dell'essere umano. I risultati ottenuti sono soddisfacenti, poiché i lupi hanno modificato il loro comportamento. L'utilizzo dei proiettili di gomma si è dimostrato efficace, tant'è vero che in questo Cantone si va verso la professionalizzazione della fase sperimentale. Nulla osta dunque a che tale misura sia attuata al più presto anche in Ticino.

Chiedere di utilizzare dei fucili da paintball, come ipotizzato nel rapporto di minoranza, non avrebbe alcun effetto, se non quello di vedere in giro lupi colorati di blu, rosso o giallo, senza contare che anche i fucili paintball sottostanno alla LArm se per il loro aspetto possono essere scambiati per armi vere, un equivoco che si verifica regolarmente in particolare nel caso di fucili softair. Stante il contenuto del rapporto di minoranza, affermare che i petardi entrerebbero in conflitto con la LArm significa misconoscere la [Legge federale sugli esplosivi del 25 marzo 1977](#) (LEspl)¹⁶, che pone a sua volta alcune restrizioni. L'esperienza maturata nel Canton Vaud ha dimostrato che l'utilizzo di suoni intimidatori e di luci abbaglianti potrebbe presentare criticità, rischiando di generare nel lupo un senso di abitudine, cosicché a lungo andare il loro effetto dissuasivo verrebbe meno. Non scordiamoci che questo grande predatore ha una grandissima capacità di adattamento e fino a oggi la strategia è sempre stata passiva e non proattiva.

Se realmente si desidera conservare il settore dell'allevamento, che tutela la biodiversità, e conseguentemente mantenere la produzione dei prodotti locali, bisogna necessariamente attuare al più presto anche in Ticino i tiri di difesa non letali, in modo da limitare i danni causati dal grande predatore. Ne va pure del rispetto dell'intera comunità, considerati gli ingenti investimenti di denaro fatti nel corso degli anni da Confederazione, Cantone e Patriziati per le riqualificazioni degli alpeggi. Per concludere, in base alle considerazioni formulate, il gruppo UDC sosterrà con convinzione il rapporto di maggioranza che raccomanda di accogliere la mozione del collega Berardi.

BUZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il tema del lupo, come abbiamo sentito, è e rimane di estrema attualità; purtroppo, spesso viene affrontato da una parte e dall'altra in termini eccessivamente emotivi e quindi poco razionali. La ponderazione degli interessi tra danni del lupo all'economia alpestre ed effetti positivi del lupo sul prezioso bosco

¹⁵ [Plan d'action loup Vaud 2023](#), Direction générale de l'environnement, 3 maggio 2023; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Un plan d'action pour gérer la présence du loup dans le Canton de Vaud*, Consiglio di Stato del Canton Vaud, 5 maggio 2023.

¹⁶ Messaggio del Consiglio federale n. 75.070: *Disegno di Legge federale sulle materie esplodenti*, 29 settembre 1975 ([FF 1975 II 1261](#)).

di protezione contro gli ungulati non è totalmente sbilanciata, né da una parte né dall'altra; un approccio equilibrato è quindi più che mai auspicabile. Le due richieste della mozione sono generalmente pertinenti e condivisibili nel senso che forniscono strumenti aggiuntivi per la gestione del problema; ringraziamo pertanto il collega Berardi per quanto ci ha proposto.

Proprio perché il lupo è un elemento ecologico importante e per evitare spiacevoli effetti collaterali a livello di diffusione di questa specie o addirittura incidenti più o meno gravi, il gruppo Verdi ritiene che entrambe le proposte debbano essere precisate maggiormente prima di venire attuate. I tiri di inselvatichimento – ossia la prima proposta della mozione – sembrano promettenti sulla base di alcune esperienze effettuate all'estero, per cui riteniamo giustificato un loro approfondimento. L'utilizzo di proiettili di gomma può però entrare in conflitto con la LArm; esso è peraltro potenzialmente letale se effettuato da persone prive di un'adeguata esperienza. Inoltre, tiri non letali eseguiti con scarsa precisione e senza un'approfondita conoscenza dell'etologia del lupo possono essere controproducenti. A nostro avviso questi tiri dovrebbero pertanto essere effettuati solo da personale con un'adeguata formazione e in possesso della licenza di caccia; faccio notare che questo dettaglio non è previsto dal testo della mozione. Riteniamo pure che per la realtà ticinese andrebbe avviato un progetto pilota che possa fungere da utile raccolta di esperienze in un contesto ben monitorato.

Per quanto riguarda la seconda richiesta della mozione, pur condividendo gli obiettivi generali nel quadro della nuova "Strategia Lupo Svizzera", essa deve essere inserita in un contesto di azione scientificamente valido; un tiro letale non è infatti sempre efficace sulla popolazione di lupi. Riteniamo quindi che l'abbattimento debba essere effettuato da qualcuno in possesso della licenza di caccia e sia inserito nel quadro di un serio e ponderato decreto di abbattimento; sottolineo che anche in questo caso la mozione non prevede di limitare i tiri letali ai solo possessori della licenza di caccia, una precisazione che a nostro parere è invece fondamentale.

Il gruppo Verdi voterà dunque il rapporto in minoranza che sostiene le proposte della mozione, garantendo però un approccio più preciso e scientifico, quindi maggiormente efficace e utile per le allevatrici e gli allevatori.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC POP - Al collega Schnellmann, nella sua ricerca di atti parlamentari con il termine "lupo", sarà forse sfuggita la mia interrogazione *Ascoltiamo e aiutiamo chi vive a stretto contatto con la natura e il territorio!*¹⁷. Ascoltare allevatrici e allevatori è imprescindibile a qualsivoglia misura che li tocchi e ciò riguarda anche i grandi predatori, di cui non si può parlare se non coinvolgendo il settore agricolo. Attingo a Olindo Vanzetta, allevatore di capre dal pensiero progressista, che nella sua raccolta di articoli pubblicata nel libro *Critica e resistenza*¹⁸ torna più volte sul tema del lupo e dell'orso. Da persona di fine intelletto, lui li chiama "incolpevoli predatori", dato che non è chiaramente colpa loro visto che, come dice un noto adagio, "seguono la loro natura". L'essere umano è invece l'unico animale che da tempo ha smesso di seguire la propria natura, ponendosi come obiettivo la giustizia sociale. Olindo Vanzetta usa parole molto precise e sono d'accordo con lui quando scrive che «*nell'affermare e sottolineare ovunque e sempre l'assoluto primato del lavoro umano sulla irresponsabile difesa a oltranza di un*

¹⁷ [Interrogazione n. 149.20](#): *Ascoltiamo e aiutiamo chi vive a stretto contatto con la natura e il territorio!*, Lea Ferrari e cofirmatari, 16 dicembre 2020 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 865, 24 febbraio 2021).

¹⁸ Olindo Vanzetta, *Critica e resistenza*, Biasca/Chironico, Tipografia Dazzi, 2020.

canide con il quale purtroppo, nella nostra realtà territoriale e produttiva, la convivenza con la pastorizia non è possibile».

Cerchiamo oggi, attraverso il rapporto di maggioranza, di correggere queste molteplici irresponsabilità che hanno posto fuori controllo ed esacerbato il conflitto, già di per sé feroce, tra agricoltura e natura nelle alpi. Se i tiri di inselvatichimento lo possono fare, ben vengano. Non ci sono altri termini se non quelli di Vanzetta, quando dice che *«rinchiudere capre e pecore nei recinti la notte e la loro permanente custodia per lasciare libero accesso e sfogo ai grandi predatori è inaccettabile e scandaloso. È un insulto al nostro passato e al nostro lavoro»*, per poi proseguire affermando che *«è tempo e ora che politici e cittadini si rendano conto che il progetto grandi predatori colpisce al cuore l'allevamento e la pastorizia, mutilando ulteriormente le nostre capacità produttive, innescando e favorendo perniciose dipendenze economico-alimentari»*. In questo senso non bisogna più attendere per riportare seriamente la gestione dei grandi predatori alle misure di contenimento adeguate.

MOBIGLIA M., RELATORE DI MINORANZA - Si è discusso parecchio sulla politica e sulla strategia del lupo a livello svizzero, ma oggi votiamo una mozione che chiede l'introduzione dei tiri di inselvatichimento. Il rapporto di minoranza cerca di evitare che questa proposta si areni al primo scoglio, ovvero la verifica di conformità con la LArm, avanzando la possibilità di usare più armi non letali. Se il Gran Consiglio riterrà opportuno approvare il rapporto di maggioranza, sarà allora cosciente del fatto che la mozione si inabisserà molto velocemente, a differenza di quanto succederebbe se fosse approvato il rapporto di minoranza.

GIANELLA ALEX - "Prevenire è meglio che curare" è un motto che vale anche al di fuori del mondo sanitario. Il settore primario è messo sotto pressione da vari fattori: burocrazia, ricavi dal prezzo del latte sempre in diminuzione, difficoltà nel trapasso delle aziende e, da diversi anni, vi è anche il problema del lupo. Ascoltiamo chi si occupa di questo settore. Abbiamo la possibilità di aiutare il mondo agricolo, per cui mi auguro che il Parlamento accoglierà il rapporto di maggioranza; il sottoscritto lo farà!

PAMINI P. - Premesso che voterò a favore del rapporto di maggioranza, vorrei condividere con voi una riflessione. Ho due bambini di quattro anni e mezzo, ai quali sto leggendo parecchie storielle, nella maggior parte delle quali sappiamo benissimo cosa rappresenti la figura del lupo. Al di là della discussione odierna, se ci immedesimiamo nei nostri concittadini degli ultimi secoli e pensiamo a quale sia stato il loro rapporto con questa bestia, capite come sia innaturale una sua reintroduzione in un ambiente che non è puramente selvatico e incontaminato, ma modellato dall'uomo tramite la pastorizia. Spero tanto che il lupo venga nuovamente estirpato dal nostro territorio.

PASSARDI R. - Sostengo anch'io il rapporto di maggioranza, perché in Svizzera i lupi uccidono un numero viepiù maggiore di animali da pascolo, anche nel contesto di greggi protette. Ho sentito dire oggi che il lupo scappa e sa come difendersi, ma gli animali da pascolo cosa fanno? Dobbiamo forse armare anche loro? Mi chiedo quindi quale sia il limite sopportabile dinnanzi a tale problema e quali siano i passi da poter compiere per ovviare allo stesso.

I lupi non appartengono all'ambiente antropizzato e non hanno nulla a che vedere con la conservazione della natura. Aggiungo che l'affermazione secondo cui essi non aggrediscono l'uomo rappresenta un'enorme falsità, considerate le prove esistenti circa la frequenza di attacchi in tal senso in Europa e altrove. Non dissuaso dalla reazione dell'uomo, inibito da un regime di super protezione che trova motivazione solo nella pericolosa utopia di rinaturalizzazione, il lupo è oggi stabilmente presente in aree intensamente antropizzate. Poco ci manca che venga considerato come un piccione, ovvero un animale sinantropo, e che si parli di lupi urbani come se fosse un fenomeno naturale.

TENCONI D. - Vorrei fare una piccola riflessione sui alcuni dati storici. Nel 1929 Raymond Rollinat, noto zoologo e corrispondente del Museo nazionale di storia naturale di Parigi e dell'Accademia di agricoltura francese, metteva in guardia sulla necessità di portare a memoria futura le storie di lupi, così da evitare che con il passare del tempo queste potessero trasformarsi in mere leggende.

Il collega Zanetti ha citato studi storici eseguiti in Ticino e in Italia. Da parte mia, aggiungo informazioni provenienti da analisi svolte in Francia, concentrate su documenti d'archivio risalenti al periodo tra il XV e il XX secolo, che comprovano 3'272 attacchi di lupi a danno di persone, soprattutto bambini e anziani. Alcuni degli ultimi esempi di questa lunga e triste storia risalgono agli anni 1817-1819 e provengono dalla zona a est di Dijon, dove furono registrate 32 aggressioni, una ventina delle quali fatali. Il fatto che il lupo in passato fosse all'occasione anche antropofago fu constatato già nel 1688 dall'ecologo François de Beaufort.

Sono quindi a favore del rapporto di maggioranza, seppure quanto da esso proposto non sia ancora sufficiente.

ORTELLI P. - Sosterrò fieramente la mozione, anche quale membro dell'Associazione per un territorio senza grandi predatori, di cui vorrei evidenziarne l'importanza. Il problema del lupo – e lo dico da cittadino del distretto di Lugano – non riguarda solo le valli, ma tutto il Canton Ticino.

FORINI D. - Sono veramente in difficoltà, perché sono a favore del contenimento della popolazione dei lupi – e vorrei che ciò avvenisse in maniera efficace e concreta –, ma sono stati sollevati dubbi circa l'applicazione dei tiri di inselvatichimento in relazione alla LArm; né il Consiglio di Stato né il relatore di maggioranza hanno preso posizione al riguardo. Ebbene, se votiamo il rapporto di maggioranza, potremo veramente applicare le sue proposte? Se così non fosse, accoglierò il rapporto di minoranza, che permette di fare qualcosa di concreto. Vi prego quindi di aiutarmi a capire cosa votare.

DURISCH I. - Nelle favole, così come nelle opere di Dante Alighieri, il lupo simboleggia l'atteggiamento predatorio dell'uomo. Anche noi dovremmo pertanto fare attenzione a questi nostri comportamenti.

SCHNELLMANN F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Al collega Forini rispondo che secondo l'art. 9^{ter} OCP, in vigore dal 1° luglio 2023, «*se un lupo di un branco rappresenta*

un pericolo grave e imminente per le persone, il Cantone può, in deroga all'articolo 4 capoverso 1, ordinarne l'abbattimento senza l'approvazione dell'UFAM».

MORISOLI S. - Le discussioni odierne non mi sorprendono. Infatti, quando viene meno la gerarchia naturale secondo cui l'uomo è superiore all'animale, non si può giungere che a una situazione in cui esistono prevalentemente solo diritti per il lupo e soltanto doveri per l'uomo. È questa la principale questione: se non riconosciamo più la superiorità dell'essere umano rispetto a ciò che gli sta attorno – principio che dovrebbe venire prima di qualsiasi nostra volontà o legge – evidentemente valiamo quanto un pesciolino in un acquario.

MOBIGLIA M., RELATORE DI MINORANZA - Per rispondere al deputato Forini, stiamo trattando i tiri di inselvatichimento e quelli letali. Questi ultimi sono stati decisi a livello di ordinanza federale, per cui risulta inutile che il Consiglio di Stato intraprenda qualcosa in tal senso. In relazione invece ai tiri di inselvatichimento, esiste un margine di manovra a disposizione dei Cantoni; tuttavia, se approviamo la mozione così come formulata, si crea un conflitto con la LArm, come esplicitamente detto pure dal Consiglio federale. Nel rapporto di minoranza questo ostacolo viene superato, ampliando le tipologie di armi non letali che possono essere utilizzate a tale scopo. Per questo motivo, non posso che invitarvi ad accogliere il rapporto di minoranza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 56 voti favorevoli, 16 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Ambrosetti M. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Bignasca B. - Bühler A. - Caccia A. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Mazzoleni A. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronunciano contro:

Albertini G. - Beretta Piccoli S. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Canetta M. - David M. - Durisch I. - Merlo T. - Mirante A. - Mobiglia M. - Mossi Nembrini M. - Petralli G. - Prati T. - Riget L. - Sergi G.

Si astengono:

Forini D. - Noi M. - Roncelli E. - Valsangiacomo N.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 30 MAGGIO 2022 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FIORENZO DADÒ E ALESSIO GHISLA "MODIFICA DELL'ART. 5 DELLA LEGGE CANTONALE SULL'ENERGIA DELL'8 FEBBRAIO 1994: NO ALL'USO DELL'ENERGIA IDROELETTRICA PER L'ESTRAZIONE (MINING) DI CRIPTOVALUTE

[Iniziativa parlamentare n. 685 del 30 maggio 2022](#)

[Messaggio n. 8245 dell'8 marzo 2023](#)

[Rapporto n. 8245 R del 7 settembre 2023; relatore: Matteo Buzzi](#)

Ai sensi dell'art. 134 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata in oggetto.

È aperta la discussione.

DADÒ F., INIZIATIVISTA - Gandhi ha detto che "la Terra fornisce abbastanza per soddisfare i bisogni di ogni uomo, ma non l'avidità di ogni uomo". La nostra iniziativa chiedeva proprio di limitare l'avidità umana, che in quest'ambito sembra non avere nè regole nè confini. L'energia idroelettrica è una delle fonti di energia più pulite e rinnovabili al mondo, in grado di ridurre notevolmente le emissioni di gas a effetto serra e l'inquinamento atmosferico. Tuttavia, quando è utilizzata per alimentare le operazioni di *mining* di criptovalute, questa preziosa risorsa viene sottratta alla produzione e all'utilizzo di energia pulita per scopi primari, con conseguenti impatti negativi sull'ambiente in cui viviamo. L'atto parlamentare in oggetto chiede semplicemente ciò; nulla di più e nulla di meno. Capiamo anche noi il fatto che è importante garantire la libertà economica e l'innovazione, però non a tutti i costi, a maggior ragione se va a toccare una risorsa essenziale e rinnovabile come l'energia idroelettrica, che in Ticino – giova sempre ricordarlo – ha imposto un pesante sacrificio territoriale e ambientale alle valli, alle quali sono rimaste le briciole.

I dati sui consumi di energia a livello mondiale parlano da soli. Nel 2021 il consumo di elettricità causato dal *Bitcoin mining* a livello mondiale ha superato quello della Svizzera. Stiamo insomma parlando di numeri impressionanti! In una società che promuove l'innovazione e il progresso economico risulta fondamentale bilanciare la libertà economica con la responsabilità ambientale. Chiunque desideri impegnarsi in questa attività in Ticino dovrebbe farlo nel rispetto della sostenibilità ambientale, del territorio e quindi della nostra terra. È pertanto importante che le autorità locali, nazionali e internazionali considerino la necessità di regolamentare l'uso dell'energia rinnovabile per il *mining* di criptovalute allo scopo di garantire la sostenibilità delle risorse energetiche rinnovabili e la protezione dell'ambiente. Un approccio olistico alla gestione delle risorse energetiche è essenziale per costruire un futuro sostenibile per le generazioni future. Questo avrebbe dovuto essere un primo passo.

Detto ciò, visto che tra l'altro non siamo neppure stati coinvolti nella trattazione dell'atto parlamentare, con il collega Ghisla abbiamo deciso di ritirarlo.

L'iniziativa parlamentare elaborata è ritirata.

4. ADEGUAMENTI DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994 (LT) ALLA COSTITUZIONE SVIZZERA IN MERITO AL NUOVO ARTICOLO COSTITUZIONALE SUI GRANDI GRUPPI DI IMPRESE (PILLAR 1 E 2), AL NUOVO ACCORDO SUI FRONTALIERI, ALLA LEGGE FEDERALE SULL'ARMONIZZAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE DEI CANTONI E DEI COMUNI (LAID) IN RELAZIONE ALLA LEGGE FEDERALE SULLE PROCEDURE ELETTRONICHE IN AMBITO FISCALE COME PURE ALLA LEGGE FEDERALE SULLA LOTTA CONTRO L'ABUSO DEL FALLIMENTO E ALLA MODIFICA DI ALTRE DISPOSIZIONI CANTONALI

[Messaggio n. 8329 del 20 settembre 2023](#)

[Rapporto n. 8329 R del 3 ottobre 2023; relatrice: Alessandra Gianella](#)

Ai sensi dell'art. 134 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare il disegno di legge e il decreto legislativo annesso al rapporto.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DURISCH I. - Una delle misure proposte nel messaggio governativo era quella di prolungare di un altro quadriennio il prelievo del supplemento dell'imposta immobiliare cantonale delle persone giuridiche previsto all'art. 314c cpv. 2 della [Legge tributaria del 21 giugno 1994 \(LT\)](#)¹⁹ – con un impatto stimato a livello di entrate fiscali pari a circa 15 milioni di franchi annui – mentre la Commissione gestione e finanze propone di prorogarlo solo di un anno. Non penso di svelare chissà quali segreti commissionali, ma l'obiettivo di quest'ultima è di aggiungere tale misura alla riforma tributaria "completa", in modo da mascherarne o migliorarne l'impatto. Sciolgo pertanto la mia firma con riserva al rapporto, dicendo che mi asterrò dal voto.

¹⁹ [Messaggio n. 4169](#): Progetto di nuova Legge tributaria (LT), 13 ottobre 1993 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione primaverile 1994, [Seduta VIII](#), 16 maggio 1994, pp. 554-585, [Seduta IX](#), 16 maggio 1994, pp. 586-604, [Seduta X](#), 17 maggio 1994, pp. 606-634 e [Seduta XI](#), 17 maggio 1994, pp. 636-664).

PAMINI P. - Durante i lavori commissionali abbiamo deciso di epurare il messaggio dagli aspetti che potevano avere un valore politico, trattandosi di un puro adeguamento tecnico al diritto superiore, il quale ha trovato l'adesione della stragrande maggioranza commissionale. Da parte mia confermo che vedrei di buon occhio l'inserimento di quanto tematizzava il collega Durisch nel pacchetto di riforma fiscale di cui stiamo discutendo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Al Consiglio di Stato va bene la proposta della Commissione gestione e finanze di prolungare solo di un anno il prelievo del supplemento dell'imposta immobiliare cantonale delle persone giuridiche; è chiaro che dovremo poi presentare una richiesta volta a completare il periodo mancante.

Vorrei solo ricordare che questo tipo di imposta è stato introdotto verso la metà degli anni 2000²⁰ nei confronti delle aziende intercantionali che, pur generando importanti fatturati in Ticino, vi pagano poche imposte sull'utile o sul capitale in ragione del genere di attività svolto o delle regole vigenti in materia di ripartizione intercantionale; avendo le stesse generalmente importanti proprietà immobiliari nel nostro Cantone, circa 20 anni or sono la politica aveva allora deciso l'introduzione di tale supplemento dell'imposta immobiliare affinché esse contribuissero adeguatamente all'erario cantonale. Si tratta dunque di un'entrata strutturale – sinora rinnovata ogni quattro anni dal Parlamento²¹, perché ritenuta giusta e per certi versi equa –, che ha tuttora una sua logica di esistere. Il Governo, lo ribadisco, è d'accordo di prolungarla solo di un anno, ma avanzerà comunque la richiesta anche per i successivi tre anni.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 59 voti favorevoli e 9 astensioni.

²⁰ L'art. 314c LT concernente il supplemento d'imposta immobiliare cantonale delle persone giuridiche è stato introdotto nel contesto del [messaggio n. 5589: Preventivo 2005](#), 15 ottobre 2004 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2004/2005, [Seduta XXV](#), 13 dicembre 2004, pp. 2841-2873, [Seduta XXVI](#), 13 dicembre 2004, pp. 2875-2891, [Seduta XXVII](#), 14 dicembre 2004, pp. 2893-2920, [Seduta XXVIII](#), 14 dicembre 2004, pp. 2922-2942).

²¹ [Messaggio n. 5974: Preventivo 2008](#), 9 ottobre 2007 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2007/2008, [Seduta XXXI](#), 18 dicembre 2007, pp. 2604-2632, [Seduta XXXII](#), 18 dicembre 2007, pp. 2633-2657) e [Seduta XXXIII](#), 18 dicembre 2007, pp. 2659-2672); [messaggio n. 6552: Preventivo 2012](#), 26 ottobre 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2011, pp. 2361-2381, [Seduta XXVI](#), 12 dicembre 2011, pp. 2392-2414, [Seduta XXVII](#), 13 dicembre 2011, pp. 2416-2436, [Seduta XXVIII](#), 13 dicembre 2011, pp. 2442-2455 e [Seduta XXIX](#), 14 dicembre 2011, pp. 2459-2481); [rapporto n. 7121 Rparz.: Prolungamento della norma transitoria della Legge tributaria \(LT\) concernente il supplemento dell'imposta immobiliare delle persone giuridiche \(proposta contenuta nel messaggio sul Preventivo 2016\)](#), Commissione gestione e finanze, 2 novembre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XIV](#), 2 novembre 2015, pp. 1875-1876); [messaggio n. 7417: Riforma cantonale fiscale e sociale](#), 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2017, pp. 2975-3019).

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Albertini G. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Berardi G. - Bignasca B. - Bühler A. - Caccia A. - Canetta M. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Dadò F. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Fonio G. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Riget L. - Roncelli E. - Rusconi P. - Schnellmann F. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si astengono:

Ay M. - Boscolo L. - Bourgoïn S. - Buzzi M. - Durisch I. - Ferrari L. - Forini D. - Sirica F. - Valsangiacomo N.

5. INIZIATIVA POPOLARE COSTITUZIONALE ELABORATA DEL 18 OTTOBRE 2022 DENOMINATA "SÌ ALLA NEUTRALIZZAZIONE DELL'AUMENTO DEI VALORI DI STIMA". ESAME DI RICEVIBILITÀ (art. 86 Cost./TI)

[Iniziativa popolare costituzionale elaborata n. 152 del 18 ottobre 2022](#)

[Rapporto del 3 ottobre 2023; relatore: Michele Guerra](#)

Ai sensi dell'art. 133 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a considerare ricevibile l'iniziativa.

È aperta la discussione.

GUERRA M., RELATORE - Affrontare la ricevibilità di un'iniziativa popolare nella forma del dibattito ridotto non è certo la regola. Seguendo la vera essenza di un Parlamento di milizia, per questioni così tecniche e per analisi di tale genere ci si affida sempre a specialisti, nella fattispecie al consulente giuridico del Gran Consiglio; il parere che ha redatto è stato oggetto di ulteriori domande, ma le argomentazioni utilizzate e le conclusioni a cui si è giunti hanno trovato piena conferma. Secondo la maggioranza della Commissione gestione e finanze l'iniziativa, sottoscritta da moltissimi ticinesi, è chiaramente ricevibile; invece per una minoranza commissionale, legittimamente, tale ricevibilità in relazione ad alcuni punti non risulterebbe essere data o non sarebbe sufficientemente solida. Democraticamente abbiamo quindi accolto la procedura del dibattito ridotto proprio per consentire alla minoranza di esprimersi in aula.

Il rapporto di cui sono relatore, firmato da un'ampia maggioranza, ritiene appunto che l'iniziativa – e lo dico senza alcun vizio partitico – sia ricevibile, poiché rispetta i quattro requisiti richiesti dall'art. 86 della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997](#), ossia la conformità al diritto superiore, l'unità della forma, l'unità della materia e l'attuabilità. Rilevo comunque che l'esame odierno costituisce una verifica preliminare e che il Gran Consiglio dovrà ancora intervenire puntualmente in ambito legislativo per concretizzare il nuovo dispositivo costituzionale nei singoli e specifici settori. L'attuazione delle necessarie modifiche normative dovrà inderogabilmente avvenire nel rispetto dei principi costituzionali, in particolar modo di quelli della generalità e dell'uniformità dell'imposizione, come pure dell'imposizione secondo la capacità economica, i quali, uniti, concretizzano il criterio dell'uguaglianza giuridica.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - I criteri per la ricevibilità analizzati sono quattro, ossia la conformità con il diritto superiore, l'unità della forma, l'unità della materia e l'attuabilità. A nostro parere, almeno due di questi non sono dati.

Innanzitutto, l'iniziativa popolare in oggetto non rispetta la conformità con il diritto superiore, cioè con il livello costituzionale, poiché vuole introdurre regole specifiche, applicabili alle conseguenze fiscali e sociali in caso di revisione dei valori immobiliari, dimenticandosi però che di principio la sostanza è una sola, indipendentemente dal fatto che essa sia composta da elementi di natura mobiliare o immobiliare. In questo caso si vuole neutralizzare l'effetto fiscale legato all'aumento della stima immobiliare. Si potrebbe quindi dire che anche un investitore in borsa, dopo un anno particolarmente fortunato, vorrebbe vedere in qualche modo neutralizzati gli effetti dell'incremento della sua sostanza; ciò ovviamente non avviene, ed egli pagherà più imposte. A nostro avviso il meccanismo che fa scattare la neutralizzazione dell'aumento della propria sostanza lede i principi costituzionali sia della parità di trattamento in materia fiscale e sociale, sia dell'equità e della considerazione della capacità economica del contribuente. Non si dice che non si possono adottare leggi d'applicazione o modificare le aliquote, ma che ciò avviene solo quando scatta l'aumento della stima immobiliare; questo rappresenta per noi una disparità di trattamento verso gli altri proprietari di sostanza.

In secondo luogo, a nostro parere non è rispettata nemmeno l'unità della materia; ebbene, secondo la prassi del Tribunale federale – e lo dicono anche i nostri consulenti – occorre evitare di unire nel medesimo oggetto sottoposto a scrutinio popolare più proposte di natura o scopi diversi, dato che ciò forzerebbe il cittadino ad approvarlo o a respingerlo globalmente malgrado ne condivida solo una parte. Nell'iniziativa popolare di cui stiamo discutendo sono toccati due ambiti – quello sociale e quello fiscale – completamente diversi tra di loro, anche se sono legati da un unico elemento, ovvero l'aumento del valore di stima. Cito l'esempio di una persona proprietaria di una piccola casa e che beneficia di sussidi per il premio della cassa malati, dato che l'immobile è ipotecato; essa potrebbe essere d'accordo di neutralizzare gli effetti dell'incremento delle stime per quanto riguarda gli aspetti sociali, ma non di ridurre l'aliquota sulla sostanza per le persone con una fortuna immobiliare superiore a 5 milioni di franchi, anche perché eventuali mancate entrate per lo Stato potrebbero significare in futuro sacrifici a livello di prestazioni sociali. Allo stesso modo, un individuo con una sostanza immobiliare superiore a 5 milioni di franchi potrebbe concordare con la riduzione dell'aliquota massima sulla sostanza – o con il suo dimezzamento, come richiesto

da un atto parlamentare²² pendente in seno alla Commissione gestione e finanze – ma essere contrario a qualsiasi tipo di sussidio; si vorrebbe quindi far accettare allo stesso una neutralizzazione dei sussidi allorquando ha sempre detto di non essere favorevole a ciò. Secondo noi, per i motivi presentati, la ricevibilità dell'iniziativa popolare non è data.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - La prima obiezione sollevata dal collega Durisch concerne la conformità con il diritto superiore. Immagino che egli intendesse la [Costituzione federale della Confederazione svizzera del 18 aprile 1999](#), e non quella cantonale, dato che quest'ultima si troverebbe sullo stesso rango della modifica costituzionale proposta dall'iniziativa; di principio una Costituzione cantonale potrebbe contenere disposizioni contraddittorie, ma in tal caso varrebbe il principio secondo cui la norma più recente prevale su quella più datata. Per contro, un problema si porrebbe se l'iniziativa fosse contraria alla Costituzione federale, trattandosi effettivamente di diritto superiore, ma non è questo il caso, ritenuto che non vi è alcuna disparità di trattamento nella fattispecie; in effetti l'iniziativa non propone la modifica dell'aliquota applicabile alla proprietà immobiliare qualora se ne aumenti la stima, ma che il prelievo fiscale globale non deve essere modificato dall'incremento dei valori di stima, per cui un'eventuale contromisura consiste nel ridurre l'aliquota sulla sostanza sia ai proprietari immobiliari sia a quelli mobiliari, come peraltro richiesto da una mozione del collega Caroni²³. Del resto, già oggi abbiamo una disparità di trattamento tra proprietà mobiliare e immobiliare, nel senso che se una persona ha liquidi di un milione di franchi su un conto bancario, lo Stato non li impone nella misura del 3% poiché avrebbero potuto essere investiti fruttando degli introiti; invece nel caso di una persona proprietaria di un appartamento che vale un milione di franchi, questa paga un'imposta perché avrebbe potuto affittarlo. Speriamo che questo delirio dell'imposizione sul valore locativo venga abrogato a livello federale²⁴.

Sull'asserita mancanza di unità della materia, tengo a dire che in realtà l'iniziativa è una concretizzazione dell'art. 108 della Costituzione federale legato alla promozione dell'accesso alla proprietà; si tratta di un obiettivo costituzionale, secondo cui la proprietà fondiaria non deve essere un'occasione né per ricavare entrate fiscali eccessive, né per privare qualcuno dei diritti alle prestazioni sociali. Tra l'altro qualche anno fa il gruppo PS aveva sostenuto la ricevibilità di un'iniziativa popolare che avanzava due proposte di diversa natura, aderendo al rapporto di minoranza che avevo allestito insieme al collega Durisch²⁵, poi accolto dal Gran Consiglio malgrado la maggioranza dell'allora Commissione speciale

²² [Mozione n. 1696](#): *Revisione generale dei valori di stima: principio di neutralità e modifica delle aliquote*, Paolo Caroni e cofirmatari, 17 ottobre 2022.

²³ Si veda [nota n. 22](#).

²⁴ [Iniziativa parlamentare n. 17.400](#): *Cambio di sistema nell'ambito dell'imposizione della proprietà abitativa*, Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati, 2 febbraio 2017.

²⁵ [Rapporto di minoranza](#): *Iniziativa popolare costituzionale elaborata del 22 marzo 2012 denominata "Uno per tutti, tutti per uno": solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni socio-sanitarie fondamentali per la popolazione ticinese. Esame di ricevibilità (art. 86 Cost./TI)*, Commissione speciale Costituzione e diritti politici, 14 dicembre 2015.

Costituzione e diritti politici avesse deciso di dichiararla irricevibile²⁶. Più precisamente tale iniziativa domandava da un lato che i servizi scolastici e sociosanitari fossero accessibili a tutti e diffusi sull'intero territorio cantonale, dall'altro che tali servizi dovessero essere finanziati dai Comuni proporzionalmente in base alla loro capacità economica. Anche in quell'occasione un cittadino avrebbe potuto essere d'accordo nel rendere accessibili a tutti i servizi, ma magari non nel dover pagare proporzionalmente di più rispetto a un abitante di un altro Comune. Era stato comunque detto che il principio di unità della materia permette di portare davanti al popolo richieste un po' più ampie a condizione che non siano contraddittorie.

Ebbene, penso che la medesima situazione si presenti con l'iniziativa popolare oggi in discussione, nel senso che si vuole tutelare la proprietà fondiaria in tutte le sue forme, più precisamente quando lo Stato, a causa del fatto di essere proprietari di una casa, chiede soldi oppure non vuole concedere prestazioni. Penso quindi che per il cittadino sia perfettamente comprensibile l'oggetto dell'iniziativa, tant'è vero che ha raccolto agevolmente oltre 17'000 firme. Non penso che proporre l'adozione di questo articolo costituzionale alla popolazione ticinese rappresenti un'offesa alla sua intelligenza o metta in difficoltà le coscienze di chi dovrà esprimersi sullo stesso, che andrà poi concretizzato con disposizioni legislative puntuali. Ritengo pertanto giusto che il popolo possa esprimersi sull'iniziativa popolare *Si alla neutralizzazione dell'aumento dei valori di stima*.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Condividiamo con il collega Durisch le perplessità sulla questione della parità di trattamento, in particolare sul fatto di non ossequiare ai principi presenti nella Costituzione federale e alla copiosa giurisprudenza esistente in materia.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Parlo a nome del mio gruppo, ma anche quale primo promotore dell'iniziativa popolare in discussione. Assieme alle colleghe e ai colleghi del comitato promotore – molti dei quali siedono in questo emiciclo in rappresentanza dei quattro partiti borghesi – ci siamo presi la briga di redigere un testo di revisione costituzionale elaborato che, se oggi verrà ritenuto ricevibile, potrà se del caso essere oggetto di un controprogetto in sede commissionale. Apro una parentesi: mi rallegro degli impegni che si è preso il collega Ivo Durisch per eventualmente estendere la possibilità di una neutralizzazione dell'imposta sulla sostanza ogni qualvolta i mercati finanziari andassero bene. Battute a parte, ricordiamo che ben 17'256 concittadine e concittadini hanno sottoscritto quest'iniziativa popolare; il comitato promotore si è interrogato approfonditamente sull'azzardo di presentare una proposta di modifica costituzionale

²⁶ [Iniziativa popolare costituzionale elaborata n. 121](#): "Uno per tutti, tutti per uno": solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni sociosanitarie fondamentali per la popolazione ticinese, Raoul Ghisletta (primo proponente), 22 marzo 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXVII](#), 26 gennaio 2016, pp. 3866-3876). Il controprogetto, allestito dalla Commissione speciale Costituzione e diritti politici, volto a introdurre un nuovo art. 15 cpv. 3 nella Costituzione cantonale – al riguardo si veda: [messaggio n. 6996](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare costituzionale elaborata del 22 marzo 2011 "Uno per tutti, tutti per uno: solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni sociosanitarie fondamentali per la popolazione ticinese"*, 5 novembre 2014 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta X](#), 21 giugno 2017, pp. 1014-1017) –, è stato accolto con il 71.1% di sì in occasione della votazione popolare cantonale del 21 giugno 2017.

anziché solo legislativa, ma il responso della cittadinanza è stato più che positivo. L'iniziativa popolare è appunto di natura costituzionale proprio per fare in modo che questi principi si irradiano non soltanto sulla legislazione cantonale, ma anche su quella comunale.

Quanto al criterio dell'unità di materia, ricordo che gli antichi dicevano "ubi maior minor cessat", perciò non sviluppo ulteriormente quanto già ben riassunto dal collega Agustoni. Permettetemi però di sottolineare lo stretto collegamento che esiste tra la neutralizzazione fiscale e quella sociale. Non parliamo in realtà di aiuti alla popolazione, ma di provvedimenti per il perseguimento degli scopi sociali. In questo concetto rientrano – vado a memoria – oltre 20 leggi, che sono toccate sul piano delle spese, non su quello del prelievo fiscale; pensate ad esempio soltanto alle borse di studio, al calcolo delle rette nelle case per anziani, eccetera. Alcune di queste prestazioni non sono misure sociali in senso stretto, bensì rientrano negli obiettivi sociali menzionati nella Costituzione cantonale. Questo è il motivo per cui si è deciso di optare per una proposta di modifica costituzionale che contempli sì due elementi, ma sufficientemente connessi fra di loro, come peraltro confermato dal parere tecnico allestito dal consulente giuridico del Gran Consiglio. Mi permetto di ricordare che abbiamo sottoposto al popolo o abbiamo votato in aula oggetti, ad esempio la riforma fiscale e sociale²⁷, che a ben vedere erano compromessi ben più questionabili in termini di unità della materia rispetto a quanto proposto dall'iniziativa popolare. Non posso pertanto che invitarvi a votare la ricevibilità di quest'ultima.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Non entro nei dettagli tecnici e giuridici esposti oggi; devo dire che questi sono già stati sviluppati in alcuni dibattiti pubblici su tale tema. Penso che non esista una visione univoca sulla ricevibilità di questo tipo di iniziativa; sta ora al Parlamento esprimersi e la sua decisione al riguardo farà stato.

Vorrei approfittare dell'occasione per aggiornarvi brevemente sui lavori che stiamo portando avanti in tal senso, dato che la questione è già stata sollevata da due mozioni²⁸ del deputato Caroni e da un messaggio²⁹ governativo concernente il software per il calcolo dei valori di stima del parco immobiliare del Canton Ticino. Ebbene, è stato attivato un gruppo di lavoro, trasversale a tutti i Dipartimenti, che si dovrà chinare addirittura su una trentina di leggi interessate dai valori di stima; è infatti un tema che tocca molti ambiti, anche a livello comunale. Come abbiamo già avuto modo di dire, non sarà possibile mettere in vigore i nuovi valori di stima entro il 2025; il Parlamento ne è cosciente, poiché ciò è specificato nel

²⁷ [Messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2017, pp. 2975-3019).

²⁸ [Mozione n. 1693](#): *La revisione delle stime ufficiali della sostanza immobiliare sia neutra dal profilo fiscale e sociale per i cittadini*, Paolo Caroni e cofirmatari, 19 settembre 2022; [mozione n. 1696](#): *Revisione generale dei valori di stima: principio di neutralità e modifica delle aliquote*, Paolo Caroni e cofirmatari, 17 ottobre 2022.

²⁹ [Messaggio n. 8197](#): *Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 3'147'084.- per l'acquisto e l'implementazione e di un credito annuale ricorrente di fr. 275'081.20 per 5 anni per le spese correnti di supporto e manutenzione per un software per il calcolo dei valori di stima del parco immobiliare del Cantone Ticino*, 12 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVIII](#), 14 marzo 2023, pp. 5824-5825).

rapporto³⁰ del deputato Caprara sul messaggio che ho citato poc'anzi. I lavori consentiranno di avere una radiografia completa della situazione, così da poter capire dove ha senso applicare il principio della neutralizzazione; un eventuale controprogetto potrebbe anche scaturire da tali lavori.

Occorre essere ben consapevoli che il valore di stima non è di natura fiscale. Essi è infatti innanzitutto un valore di accertamento su quanto vale un bene e ha importanti ripercussioni sull'applicazione di diverse leggi settoriali nel quale figura come valore di riferimento. Sappiamo che attualmente nel Canton Ticino il valore di stima di un immobile è pari a circa il 40% del suo valore commerciale. Cosa significa questo? Ebbene, vuol dire che se una persona ha sul proprio conto bancario un milione di franchi viene tassata dallo Stato per questo importo, mentre se investe quel milione di franchi nel mattone, essa viene imposta nella misura del 40%. Vi è certo una motivazione che spiega i motivi per cui i valori di stima sono più bassi, ma esistono sentenze del Tribunale federale secondo cui bisognerebbe arrivare attorno al 70% del valore di mercato. Occorre capire come neutralizzare questo differenziale a livello di applicazione.

Se oggi dovesse essere approvata definitivamente la ricevibilità dell'iniziativa popolare, potremo approfondire tutti gli aspetti con la Commissione che tratterà l'argomento, in modo da rispondere alle mozioni sopracitate e alla stessa iniziativa popolare.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la decisione annessa al rapporto commissionale che propone di dichiarare ricevibile l'iniziativa è accolta con 53 voti favorevoli, 13 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Albertini G. - Aldi S. - Ambrosetti M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bühler A. - Caccia A. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Corti A. - Demir S. - Filippini L. - Fonio G. - Galeazzi T. - Genini Sem - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Maderni C. - Merlo T. - Mirante A. - Moriglia M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Piezzi A. - Ponti G. - Quadranti M. - Renzetti L. - Rigamonti A. - Roncelli E. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronunciano contro:

Boscolo L. - Bourgoïn S. - Buzzi M. - Canetta M. - David M. - Demaria Y. - Durisch I. - Ferrari L. - Forini D. - Noi M. - Petralli G. - Prati T. - Riget L.

Si astengono:

Ermotti-Lepori M. - Savary J. - Valsangiacomo N.

³⁰ [Rapporto n. 8197 R](#): Messaggio del 12 ottobre 2022 concernente la richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 3'147'084.- per l'acquisto e l'implementazione e di un credito annuale ricorrente di fr. 275'081.20 per 5 anni per le spese correnti di supporto e manutenzione per un software per il calcolo dei valori di stima del parco immobiliare del Cantone Ticino, Commissione gestione e finanze, 14 febbraio 2023.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per lunedì 17 ottobre 2023 alle ore 14.00.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Nadia Ghisolfi
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli